



DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulla Causa di
Canonizzazione del Servo di Dio sac. Raffaele Dimiccoli

Anno IX - n. 3 luglio-settembre 2005
www.arctrani.it/dioeifratelli dioeifratelli@arctrani.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (convertito in legge nr. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - DCB di Bari

*Aprite, anzi, spalancate
le porte a Cristo*

*Non abbiate paura
di Cristo*

ACCOGLIAMO IL NUOVO PONTEFICE BENEDETTO XVI

successore del Servo di Dio Giovanni Paolo II che,
alla scuola dei Santi, ci esorta a ritornare alla dimensione interiore
e a riscoprire l'importanza della domenica:

*"Il precetto festivo non è semplicemente un dovere imposto dall'esterno.
Partecipare alla Celebrazione domenicale e cibarsi del Pane eucaristico
è un bisogno per il cristiano, è una gioia"*

Salutiamo il compianto Giovanni Paolo II

... l'innamorato dell'Eucaristia

6 gennaio 1983

Il Santo Padre Giovanni Paolo II al momento della Consacrazione, durante la Celebrazione Eucaristica in cui consacrò vescovo mons. Francesco Monterisi

... il Papa del
"Totus Tuus, Maria"
e delle Canonizzazioni,

13 ottobre 1994

Durante il rito d'incoronazione dell'immagine della Madonna del Rosario venerata in S. Giacomo Maggiore - Barletta

sotto il cui pontificato è stata aperta nel 1996 la causa di beatificazione del Servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli. La sua straordinaria testimonianza di santità di vita ci confermi che
senza Gesù Cristo non possiamo vivere.

6 luglio 2005

L'inaugurazione del monumento in bronzo di mons. Dimiccoli corona il sogno dell'Ospedale a lui intitolato

Se l'intitolazione del nuovo Ospedale civile di Barletta al Servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli, inaugurato il 14 luglio dello scorso anno, è stata un'avventura veramente sorprendente, non da meno è stata l'impresa per la realizzazione dell'imponente gruppo scultoreo fuso in bronzo, rappresentante lo stesso Servo di Dio nell'atto di accogliere e sorreggere un ragazzo per aiutarlo nel suo percorso di vita, opera dell'artista Orazio Del Monaco, collocata sul piazzale antistante il nosocomio barlettano.

Fin dal 1996, anno in cui fu introdotta la Causa di Beatificazione e Canonizzazione di don Dimiccoli, andavo accarezzando l'idea di



Mons. Monterisi benedice il monumento del Servo di Dio mons. Dimiccoli. Presenti il sindaco F. Salerno, il direttore generale dell'AUSL, G. Pentasuglia e, a destra, Ciccio Chiariello, generoso benefattore

(FOTORUDY)



1 luglio 2005. Posa della statua del Servo di Dio

realizzare il monumento e già da allora interpellai diversi artisti sparsi nel nostro territorio pugliese. Tuttavia, per mancanza di possibilità finanziarie, si optò per la realizzazione del portone di bronzo dell'artista molese Ido Maggi, inaugurato il 30 luglio 1998 presso l'abitazione del Servo di Dio.

Ma il pensiero del monumento ha continuato a martellare la mia mente finché nei mesi scorsi, *per via del tutto provvidenziale*, la generosità del signor Ciccio Chiariello, vecchio (anagraficamente) e al contempo giovane (di spirito) discepolo di don Raffaele Dimiccoli, quale segno di gratitudine per il bene ricevuto dal suo indimenticabile Santo Direttore, con la consorte Francesca Antonucci, ha permesso che tale sogno si realizzasse.

Assicurata la base economica, subito ci si è messi all'opera e la sorte è caduta sul noto e qualificato artista grottagliese Orazio Del Monaco, professore universitario presso la Facoltà dei Beni Culturali di Bari, che nel gennaio scorso aveva già approntato il bozzetto in creta. L'opera, realizzata a Napoli nella fonderia artistica Di Giacomo, rientra tra le iniziative programmate per le celebrazioni del 50° anniversario di morte del Servo di Dio.

La scultura, la cui altezza è di metri 2,35, è stata posizionata su un blocco di pietra locale di circa centocinquanta quintali,

estratta dalla Contrada "Petrale", presso la tenuta del sig. Domenico Dicuonzo, propiote del Servo di Dio.

È significativo sapere che i piedi di don Raffaele continuano a poggiare sulla sua terra, così come in vita l'ha calpestata in lungo e in largo, per portare nelle case dei più bisognosi il soccorso della carità.

L'inaugurazione è avvenuta il 6 luglio, alle ore 19.00, tra l'esultanza generale dei cittadini, alla presenza dell'arcivescovo S.E. mons. Francesco Monterisi, Segretario della Congregazione per i Vescovi e nostro illustre concittadino. Hanno preso parte il Direttore Generale dell'AUSL BA/2, Giovanni B. Pentasuglia, il Sindaco di Barletta dott. Francesco Salerno, il personale medico-sanitario, i componenti del GAV (Gruppo Assistenza Volontari "Mons. Dimiccoli") con la presidente Maria Di Genova, il zelante cappellano dell'Ospedale don Gennaro Dicatorato, e soprattutto gli infermi che attualmente popolano l'Ospedale che, nella speranza di una pronta guarigione, invocano la potente intercessione del Servo di Dio mons. Raffaele Dimiccoli, il quale, essendo stato in terra dotato di grande spirito umanitario, ora dal cielo continuerà ad assisterli, quale loro celeste patrono.

sac. Sabino Lattanzio

Vicepostulatore





Una curiosità...

Don Raffaele già in vita aveva posato lo sguardo sui luoghi in cui sarebbe sorto l'Ospedale a lui dedicato

In Contrada "Cicchillo", a poche centinaia di metri dall'Ospedale Civile "Mons. Dimiccoli", Concetta Dicuonzo, nipote del Servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli, aveva ereditato un appezzamento di terra coltivato a mandorleto e una casa con primo e secondo piano. Su una parte di quel terreno è stata edificata la nuova chiesa parrocchiale di San Paolo apostolo.

Spesso don Dimiccoli si recava in quel luogo ameno in compagnia dei suoi familiari, soprattutto durante le afose giornate estive, e lì trovava un po' di refrigerio e riposo. Essendo in aperta campagna, portava con sé anche i suoi ragazzi per le scampagnate perché potessero scorazzare, così come era solito fare tra le campagne romane il suo santo protettore, Filippo Neri.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, mentre gli aerei diretti per bombardare la città la popolazione di ripararsi nei rifugi. Don Raffaele raccoglieva i suoi cari e, uscendo dalla città, si rifugiava presso la suddetta casa rurale. Venivano accolte anche altre famiglie. Qui il Servo di Dio, con la sua parola suadente, cercava di rasserenare tutti, invitandoli alla preghiera affinché il Signore facesse cessare quel terribile flagello.

All'ingresso di quella casa c'era un maestoso albero di gelsi, alla cui ombra don Raffaele era solito radunare i bambini, insegnando loro le preghiere e impartendo piacevoli lezioni di catechismo. Quando l'albero era pieno di frutti era sua gioia distribuire le primizie a quei frugoletti che gli facevano festa saltandogli sulle ginocchia.



FOTORUDY

Il nuovo ospedale civile di Barletta Mons. Angelo Raffaele Dimiccoli

Grazia Lombardi

A 25 ANNI DALLA SUA MORTE ESCE LA

BIOGRAFIA DEL SERVO DI DIO DON RUGGERO CAPUTO

FRUTTO GENUINO DELLA FECONDITÀ
VOCAZIONALE DI MONS. DIMICCOLI

Il compianto cardinale di Napoli, Corrado Ursi, nel luglio 1996 nella deposizione processuale per la Causa di Canonizzazione del Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli, così esordì: *“Appena mi è stato chiesto, con discreta e affettuosa insistenza, di dare una mia testimonianza sulla figura e sull’opera di Mons. Raffaele Dimiccoli, sono rimasto un momento perplesso, non avendo avuto con Lui una personale consuetudine di vita.*

Mi è poi balenata alla mente l’affermazione di Gesù: ‘... li conoscerete dai frutti’ (Mt 16,20), mentre parlava proprio dei Profeti e, metaforicamente, dei Pastori di anime inviati a formare e guidare gli uomini sulla via della perfezione cristiana. Ed è proprio dai “frutti”, cioè dai suoi giovani, che io ho avuto modo di conoscere, apprezzare ed amare Mons. Raffaele Dimiccoli, fin da quando ero al Seminario Regionale di Molfetta”. Continuando la sua testimonianza il Porporato ricorda in modo particolare il Servo di Dio don Ruggero Caputo, suo amico

di studi a Molfetta, *“pupilla degli occhi”* di don Dimiccoli che, insieme agli altri figli spirituali entrati in Seminario, *“avevano di Lui una santa venerazione e condividevano l’ideale ed il ministero”.*

Ultimamente, a 25 anni dalla sua morte (+15 giugno 1980), per i tipi delle Paoline, è venuta alla luce la biografia del sacerdote barlettano *“Don Ruggero Caputo, pane spezzato con Cristo”*, degno figlio di don Raffaele. Egli apprese dal suo Direttore di spirito l’amore incondizionato all’Eucaristia e lo zelo per le anime, che lo spinse a trascorrere ore intere della giornata in confessionale. Principale aspirazione di don Caputo fu di *“portare le anime a Gesù”* e, oltre a formare una generazione di fedeli laici cristiani, suscitò circa 150 vocazioni femminili alla vita religiosa e una decina di vocazioni sacerdotali.

S. E. Mons. Angelo Comastri, Vicario Generale per lo Stato della Città del Vaticano, nella prefazione al libro in questione ci dà la chiave di lettura di tanta fecondità:



“ D o n

Ruggero Caputo ebbe un apostolato straordinariamente fecondo... perché stava in ginocchio davanti all’Eucaristia: era l’Eucaristia che lo riempiva di amore e di luce, e lo rendeva capace di attirare anime a Cristo”.

La fama di santità sempre in crescendo ha spinto il Pastore dell’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, mons. Giovan Battista Pichierri, a richiedere l’assenso della Conferenza Episcopale Pugliese, ottenuto il 14 giugno scorso, per introdurre la Causa di Beatificazione di don Ruggero Caputo, così da additarlo, quale esempio, ai consacrati e ai fedeli: *“Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio; considerando attentamente l’esito del loro tenore di vita, imitatene la fede”* (Eb 13,78).

P. Ruggero Strignano O.P.

Nel Venerdì Santo del 1932 il Servo di Dio mons. Dimiccoli assistette a ciò che è accaduto anche sotto i nostri occhi:

il miracolo della Sacra Spina di Andria

Anche quest'anno - così come accadde nel 1932 - nella coincidenza del 25 marzo con l'Annunciazione e il Venerdì Santo - concepimento e morte di Gesù - si è verificato nella città di Andria il miracolo del ravvivamento del sangue di Gesù presente sulla reliquia della sacra Spina. Sono ancora vive l'emozione e il fervore suscitati in quella memorabile giornata tra i fedeli, spettatori del "segno straordinario" avvenuto in cattedrale verso le ore 20,00, mentre era in corso la Via Crucis cittadina. Sulla punta della sacra Spina si è formato un pronunciato rigonfiamento rosso rubino e, in seguito, un piccolo bozzo simile a una gemma, sempre di colore rosso. Infine, lungo la superficie della Reliquia, si sono notate granulazioni biancastre-lanuginose. Questi passaggi sono stati fissati in una straordinaria sequenza fotografica e che darà anche ai posteri la possibilità di poter condividere l'eccezionalità di questo evento di grazia.

"Contemplando la reliquia della Spina della Corona che ti fu posta sul capo, noi ti adoriamo, Signore!". È stata questa la professione di fede che gli oltre cento pellegrini della parrocchia di San Giacomo Maggiore di Barletta, guidati dal parroco, hanno pronunciato con devozione mista a commozione, stando dinanzi alla "Testimone" silenziosa della Passione del nostro amato Signore Gesù Cristo, dopo esser partiti dalla vicina Barletta nel primo pomeriggio di venerdì 1 aprile, all'ottava dell'avvenuto prodigio.

Raggiungendo come prima tappa il Santuario "extra moenia" di Santa Maria dei Miracoli, più nota come "Madonna d'Andria", di lì, in preghiera, ci si è incamminati a piedi, verso la cattedrale, meta del pellegrinaggio.

Come non ricordare l'afflusso della città di Barletta nel 1932 - esattamente 73 anni fa - in occasione dello stesso rinnovato prodigio, quando il Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli con i suoi oratoriani di San Filippo Neri affrontarono il disagio del pellegrinaggio a piedi per 13 Km, per venerare la sacra Spina di Andria? Stral-

ciamo dal quindicinale della "Voce del Parroco" (anno IV, n° 8-9, del 25 aprile 1932) a firma di don Sabino Cassatella, allora parroco della Sacra Famiglia di Barletta, emulo in santità di don Dimiccoli, e facciamo nostre le sue ultime richieste rivolte al Signore: *"Pellegrini partirono anche da Barletta, come: la Congrega del Santissimo di San Giacomo, l'Oratorio di San Filippo, le Associazioni francescane della Chiesa dell'Immacolata, il Centro diocesano di Azione Cattolica, l'Associazione femminile del S. Sepolcro, ed altri ancora a gruppi o isolati. [...].*

Ad Andria, ben incolonnati cantando la canzone della Passione (O fieri flagelli! O spine pungenti), attraversammo le belle vie della città fedele e ci recammo nella Cattedrale ov'era esposta alla venerazione la preziosa Reliquia. Al nostro passaggio, gli andriesi facevano ala al Corteo; dai balconi in segno di festa venivano stese delle belle coperte di seta e le campane suonavano a festa [...] a Gesù domandai che ci avesse concesso la grazia di vedere il Miracolo! [...] ma un altro Miracolo noi oggi ti domandiamo, o Signore, e lo vogliamo! Che la tua sacra Spina venga a pungere il nostro cuore di dolore e di amore: dolore dei peccati, amore delle cose sante. Che il Sangue tuo, o Gesù, imporpori le anime nostre! Sono sempre così deboli nella Fede e nelle opere le anime nostre! Il tuo Sangue le santifichi, il tuo Sangue le infervori, il tuo Sangue le renda tali quali tu stesso le vuoi. Questo è il miracolo che ti domandiamo".



Si raccomandano alle nostre preghiere

Anselmino Maria Luisa
 Di Lascio Sebastiano
 Binetti Luciana
 Bracchi Agostina
 Brandi Michele
 Broccato Maurizio
 Carmelitane "Regina Coeli",
 RM
 Carretta Arcangela
 Casalino Maria e Serafina
 Cassandro Antonio
 Cassandro Vincenza
 Cerino Matteo
 Colaci Luigia
 Coretti Maria
 Delvecchio Nicola
 Di Bari Consiglia
 Dibenedetto Michele
 Dicuonzo Angelo
 Dicuonzo Domenico e Grazia
 Dilillo Anna
 Dimiccoli Antonio
 Faggella Anna
 Famiglia Salti
 Filannino Rossella
 Fronterré Angela
 Giannini Felice
 Gibertoni Vittorio
 Giordani Maria
 Guida Cira
 Invernizzi Giuseppina
 Istituto S. Chiara, Montesilvano
 Lattanzio Ruggiero e
 Seccia Concetta
 Lentini Domenica
 Lombardi Angela
 Madini Quinto

Melia Bosco Cecilia
 Milanese Francesco
 Mons. Di Tria Michele
 Mopena Giuseppina Moscati
 Federico
 Palmitessa Mariuccia
 Pasqua Francesco
 Picca Francesco
 Picece Maria
 Quaglio Elena
 Ricatti Damiano
 Riefolo Antonietta
 Riefolo Paolo
 Rizzi Grazia
 Rizzi Maria
 Rutigliano Bice
 Sanna Giovanni
 Santoni Mariella
 Seccia Gianna
 Scutella Pasquale
 Siefte Maria Teresa
 Signoretti Anna
 Sinisi Rosa
 Sogimeno Rita
 Solofrizzo Giovanni
 Stabili Franco
 Suor Cafagna Carmela
 Suor Filannino Clotilde
 Suor Garribba Maria
 Suor Lattanzio M. Consolata
 Tanzi Luisa
 Tosches Anna
 Trabucchi Maria
 Trevisan Ugo
 Veronesi Giacomo Giuseppe
 Vitrani Maria Teresa

Sotto la protezione del Servo di Dio

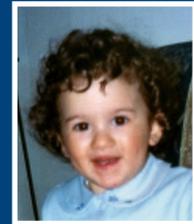


Raffaele
Delvecchio

Miriam
Rossi



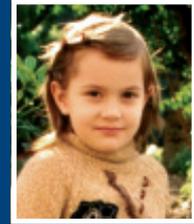
Annamaria e Alessandro Esotico



Rebecca Lucia Dimatteo



Angela Ruta



Maria Francesca Sforza

DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulla Causa di Canonizzazione del Servo di Dio sac. Raffaele Dimiccoli
 Anno IX n. 3 luglio-settembre 2005
 Registrazione n. 322 del 28/11/1996 presso il Tribunale di Trani

Direttore responsabile: Stefano Paciolla

Direttore editoriale: don Sabino Lattanzio

Segretaria di redazione: Grazia Doronzo

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Palazzo Arcivescovile ~ Via Nazareth, 68

70051 Barletta ~ telefax 0883/531274

Sede legale:

Pal. Arcivesc. ~ Via Beltrani, 9 ~ 70059 Trani (Ba) ~ Tel. 0883/583498

Impaginazione e Stampa:

EDITRICE ROTAS ~ Via Risorgimento, 8 ~ Barletta

Tel. e fax 0883/536323 ~ www.editricerotas.it

Ufficio Postulazione Mons. Dimiccoli ~ Palazzo Arcivescovile

Via Nazareth, 68 ~ 70051 Barletta (Ba) ~ telefax 0883/531274

C.C. postale n. 15072705 intestato a Causa di Canonizzazione del Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli

Agenda

6 luglio, ore 19.00: presso il piazzale antistante l'Ospedale Civile "Mons. R. Dimiccoli" di Barletta è stato inaugurato il monumento in bronzo del Servo di Dio.

30 luglio: 94° anniversario di ordinazione sacerdotale di mons. Dimiccoli.